



Boltanski, assenza e memoria

Scomparso a 76 anni l'artista francese che realizzò a Bologna il museo-memoriale sulla strage di Ustica

di **BARBARA CAFFI**

■ **PARIGI** Ha saputo trasformare l'assenza in presenza viva e pungente, facendo della sua arte un veicolo di emozioni profonde: l'artista Christian Boltanski è morto ieri a Parigi - dove era nato il 6 settembre del 1944 - a 76 anni. Pittore, fotografo, regista, autore di monumentali installazioni, Boltanski ha lavorato soprattutto sulla memoria, sui temi essenziali della vita e della morte. Il padre, medico ebreo di origini russe e ucraine, passò il periodo dell'Occupazione nazista in un nascondiglio ricavato nell'appartamento di famiglia. La madre, Marie-Lise Ilari-Guérin, era invece una scrittrice cattolica, che scriveva con lo pseudonimo di Annie Luran. Fu solo sfiorato dalla tragedia indicibile della Shoah, ma la storia della sua famiglia ha sicuramente influenzato la sua ricerca artistica e personale sulla memoria personale e collettiva. Ancora nel 2010, al Grand Palais di Parigi realizzò *Personnes*, un'installazione composta da enormi cumuli di vestiti dedicati alle persone morte nei Lager nazisti. Artista concettuale, sapeva arrivare al cuore delle persone, toccava i punti più profondi dell'anima. «Per me i vestiti usati, le registrazioni dei battiti cardiaci, le

immagini fotografiche sono tracce di identità perdute, oggetti di cui il soggetto è scomparso», aveva ammesso in un'intervista di Claudio Musso, ad *Artribune*. «Tutti possono condividere l'esperienza di trovare le scarpe di un caro estinto e vedere l'impronta nella calzatura, la sua presenza in assenza. Quello che sto cercando di fare nei miei lavori più recenti è creare una sorta di leggenda, sono convinto che un racconto, un mito, sia più potente di un'opera. A settembre andrò di nuovo in Patagonia per seguire la costruzione di una grande tromba che, suonata dal vento, riprodurrà il verso delle balene, un'opera molto difficile da trovare perché situata in un luogo remoto, senza telefoni o strade tracciate. Ciò che mi interessa è la sopravvivenza del racconto di un uomo che ha costruito quell'opera, non l'opera in sé».

Artista noto e richiesto in tutto il mondo, Boltanski ha legato il suo nome anche all'Italia e in particolare a Bologna, dove ha realizzato il Museo della Memoria dedicato alla strage di Ustica. Attorno ai resti del Dc9 Itavia colpito e precipitato in mare a pochi minuti dall'atterraggio - era il 27 giugno 1980 -, Boltanski ha ricordato le ottantuno vittime con altrettanti frammenti di specchi e altrettante lampadine la cui luce au-

menta e diminuisce di intensità senza mai spegnersi. Il sussurro di frasi spezzate contribuisce a restituire alle vittime la dignità della memoria, sottolineando al tempo stesso l'assoluta casualità della morte. Attorno, racchiusi in bauli neri sigillati, gli oggetti recuperati: scarpe, quaderni, vestiti.

«Ho voluto ricostruire la memoria della catastrofe - disse l'artista francese all'inaugurazione, nel 2007 - ma con gli specchi anche far partecipare ogni spettatore all'installazione».

«Con la scomparsa di Christian Boltanski se ne va un grande amico di Bologna che ha fatto molto per questa città», ha commentato il sindaco di Bologna Virginio Merola. «Un artista eccezionale - sottolinea - che ha saputo rappresentare la strage di Ustica nell'installazione permanente al Museo della Memoria: un'opera che non permette di essere indifferenti rispetto a quella tragedia che è costata la vita a 81 persone. Il suo rapporto con l'Associazione dei parenti delle vittime era autentico e profondo. Boltanski è stato anche il protagonista del progetto speciale che la città gli ha dedicato nel 2017 e al quale lui stesso ha collaborato. Un percorso molto importante e di grande successo che ha visto emergere diversi luoghi della città dal centro

alla periferia. Nel 2018 ha ricevuto la laurea ad honorem in scienze storiche e orientistiche dall'Università di Bologna e so che teneva molto a questo riconoscimento, assolutamente meritato. Lo piangiamo con l'affetto che merita una persona che ci ha dato così tanto». L'assenza che si fa presenza e memoria è evidente anche nella *Missing House*, nel vecchio quartiere ebraico di Berlino: di una casa bombardata non resta nulla se non il vuoto. E, affisse alle pareti dei condomini confinanti, le lapidi che ricordano il nome e la professione di chi ci abitava. Vite spezzate, inghiottite dal buio crudele della guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Christian Boltanski è morto a Parigi a 76 anni. Impegnato da sempre a lavorare sulla memoria ha realizzato a Bologna il Museo della memoria dedicato alla strage di Ustica



Peso: 54-56%,55-6%



La Missing House (Casa mancante) a Berlino

